

26 dicembre 1943

Dice Maria:

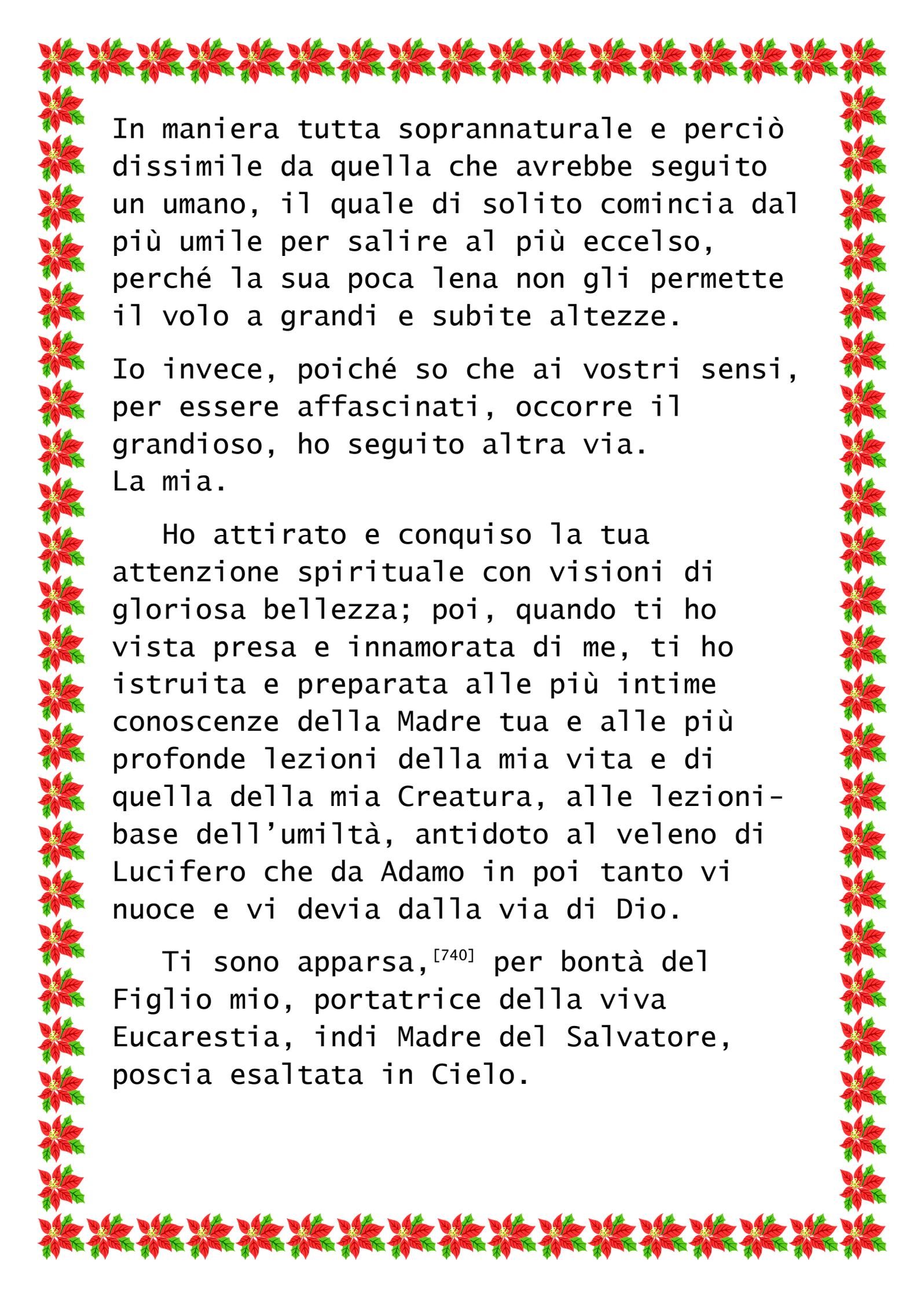
«A molti, già rapiti nelle altezze della mistica, fu concesso di vedere il mio santo Figlio infante, di stringerlo anche al cuore.

Ma a pochi fu concesso vedermi mentre rendevo alla sua Umanità le più dolci cure che una madre dona al suo neonato.

È mettere il mio fedele nell'intimità più profonda della nostra Famiglia e della mia vita.

È rendervi sempre più facile e perfetto l'amore da dare al mio Gesù, del quale potete ammirare l'umiltà, la delicatezza, la debolezza di neogenito e ricevere dalla sua bocchina vagante una delle più profonde lezioni di sacrificio e di carità da Lui date durante la sua vita terrena.

Maria, se rifletti, ho percorso a ritroso il cammino delle visioni.

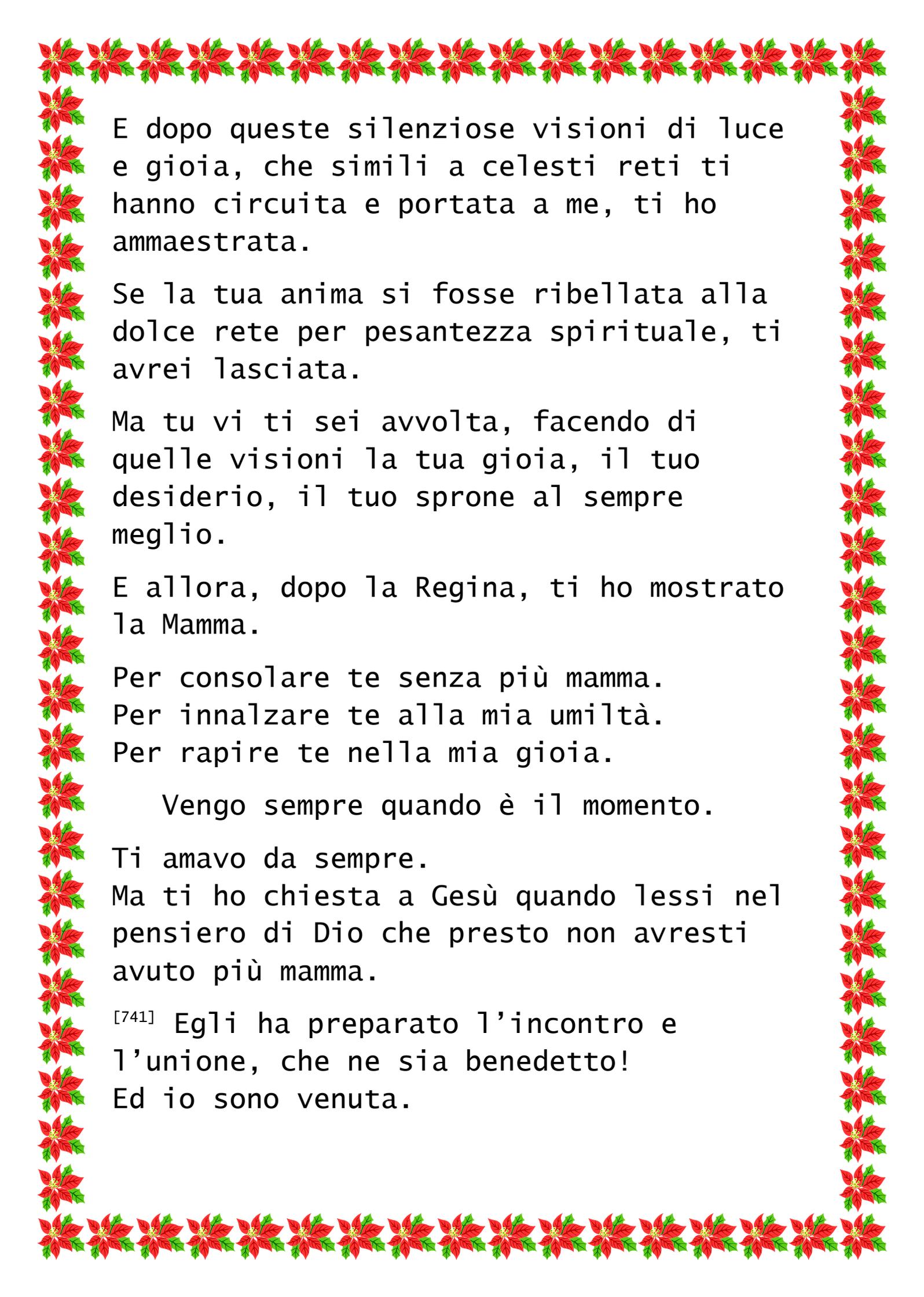


In maniera tutta soprannaturale e perciò dissimile da quella che avrebbe seguito un umano, il quale di solito comincia dal più umile per salire al più eccelso, perché la sua poca lena non gli permette il volo a grandi e subite altezze.

Io invece, poiché so che ai vostri sensi, per essere affascinati, occorre il grandioso, ho seguito altra via. La mia.

Ho attirato e conquiso la tua attenzione spirituale con visioni di gloriosa bellezza; poi, quando ti ho vista presa e innamorata di me, ti ho istruita e preparata alle più intime conoscenze della Madre tua e alle più profonde lezioni della mia vita e di quella della mia Creatura, alle lezioni-base dell'umiltà, antidoto al veleno di Lucifero che da Adamo in poi tanto vi nuoce e vi devia dalla via di Dio.

Ti sono apparsa, ^[740] per bontà del Figlio mio, portatrice della viva Eucarestia, indi Madre del Salvatore, poscia esaltata in Cielo.



E dopo queste silenziose visioni di luce e gioia, che simili a celesti reti ti hanno circuita e portata a me, ti ho ammaestrata.

Se la tua anima si fosse ribellata alla dolce rete per pesantezza spirituale, ti avrei lasciata.

Ma tu vi ti sei avvolta, facendo di quelle visioni la tua gioia, il tuo desiderio, il tuo sprone al sempre meglio.

E allora, dopo la Regina, ti ho mostrato la Mamma.

Per consolare te senza più mamma.

Per innalzare te alla mia umiltà.

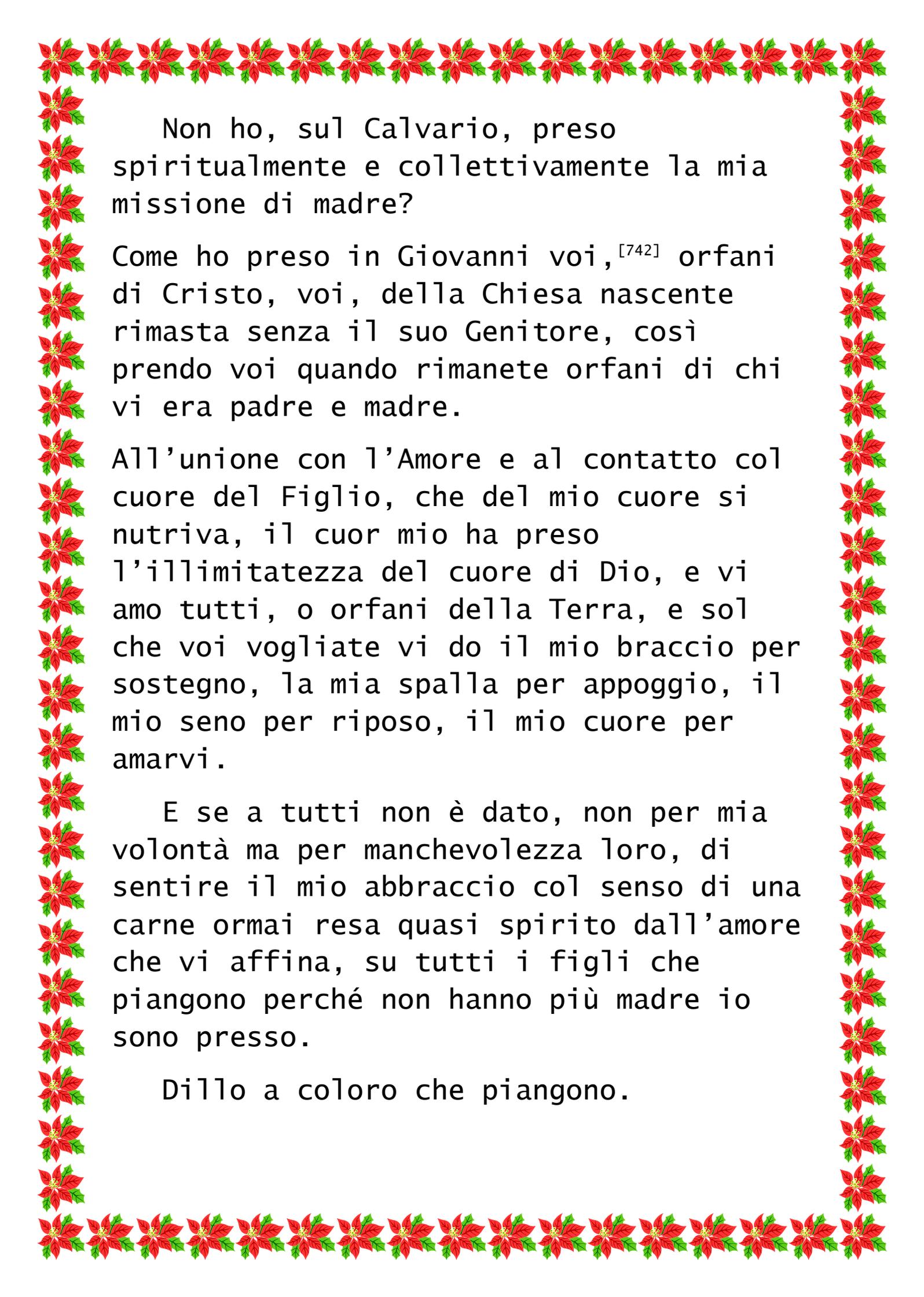
Per rapire te nella mia gioia.

Vengo sempre quando è il momento.

Ti amavo da sempre.

Ma ti ho chiesta a Gesù quando lessi nel pensiero di Dio che presto non avresti avuto più mamma.

[741] Egli ha preparato l'incontro e l'unione, che ne sia benedetto!
Ed io sono venuta.



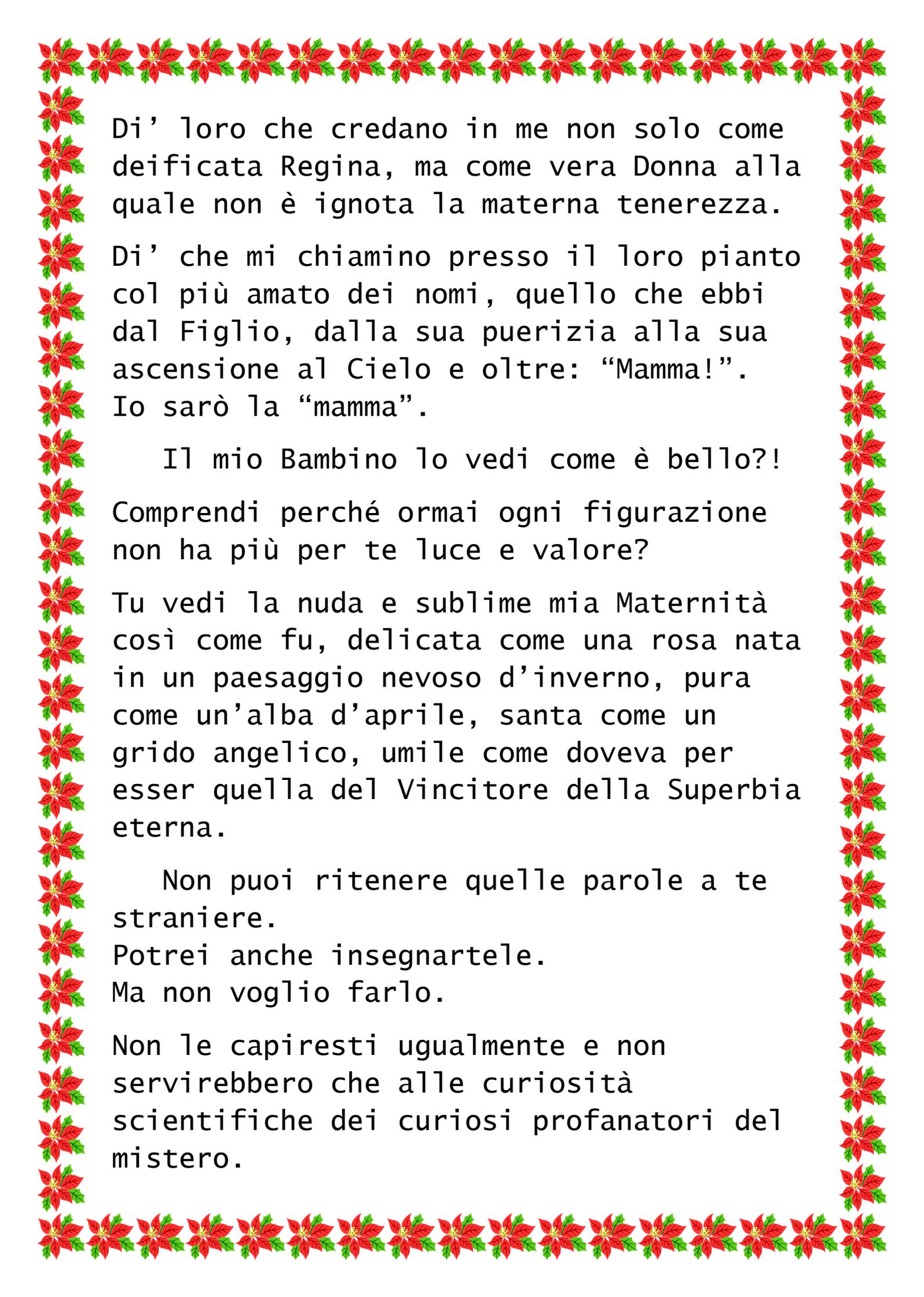
Non ho, sul Calvario, preso
spiritualmente e collettivamente la mia
missione di madre?

Come ho preso in Giovanni voi,^[742] orfani
di Cristo, voi, della Chiesa nascente
rimasta senza il suo Genitore, così
prendo voi quando rimanete orfani di chi
vi era padre e madre.

All'unione con l'Amore e al contatto col
cuore del Figlio, che del mio cuore si
nutriva, il cuor mio ha preso
l'illimitatezza del cuore di Dio, e vi
amo tutti, o orfani della Terra, e sol
che voi vogliate vi do il mio braccio per
sostegno, la mia spalla per appoggio, il
mio seno per riposo, il mio cuore per
amarvi.

E se a tutti non è dato, non per mia
volontà ma per manchevolezza loro, di
sentire il mio abbraccio col senso di una
carne ormai resa quasi spirito dall'amore
che vi affina, su tutti i figli che
piangono perché non hanno più madre io
sono presso.

Dillo a coloro che piangono.



Di' loro che credano in me non solo come deificata Regina, ma come vera Donna alla quale non è ignota la materna tenerezza.

Di' che mi chiamino presso il loro pianto col più amato dei nomi, quello che ebbi dal Figlio, dalla sua puerizia alla sua ascensione al Cielo e oltre: "Mamma!". Io sarò la "mamma".

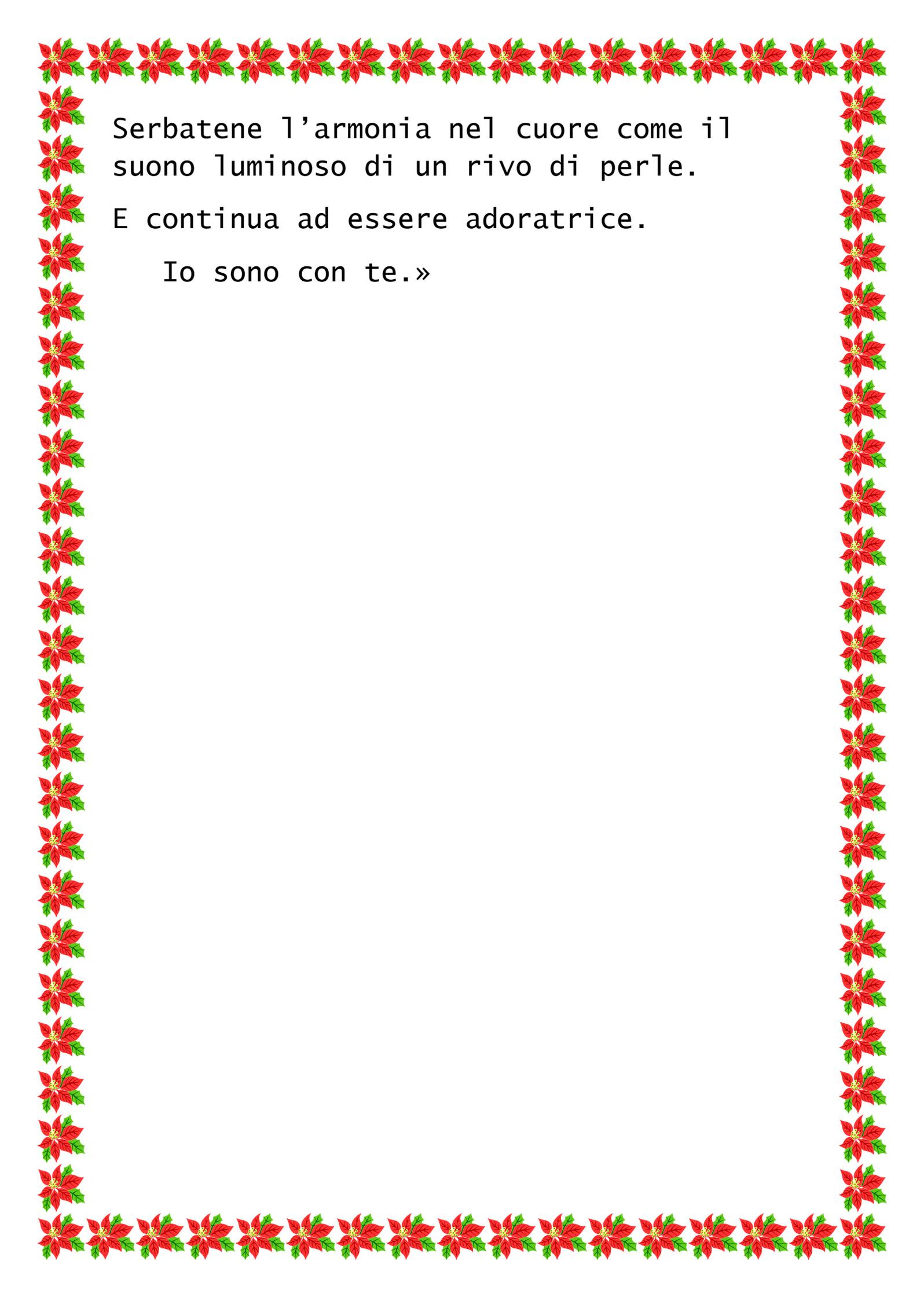
Il mio Bambino lo vedi come è bello?!
Comprendi perché ormai ogni figurazione non ha più per te luce e valore?

Tu vedi la nuda e sublime mia Maternità così come fu, delicata come una rosa nata in un paesaggio nevoso d'inverno, pura come un'alba d'aprile, santa come un grido angelico, umile come doveva per esser quella del Vincitore della Superbia eterna.

Non puoi ritenere quelle parole a te straniere.

Potrei anche insegnartele.
Ma non voglio farlo.

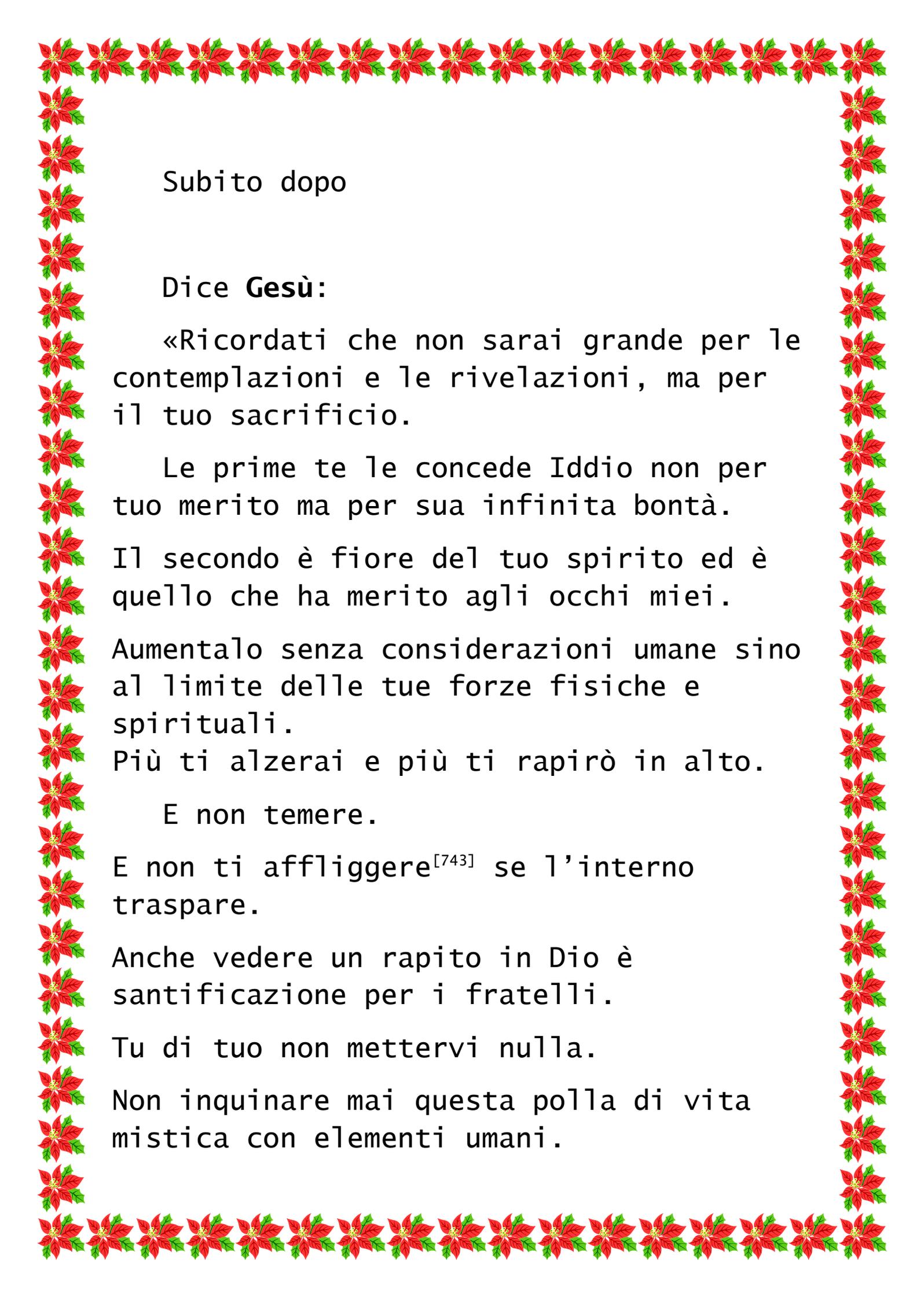
Non le capiresti ugualmente e non servirebbero che alle curiosità scientifiche dei curiosi profanatori del mistero.



Serbatene l'armonia nel cuore come il
suono luminoso di un rivo di perle.

E continua ad essere adoratrice.

Io sono con te.»



Subito dopo

Dice **Gesù**:

«Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio.

Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà.

Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei.

Aumentalo senza considerazioni umane sino al limite delle tue forze fisiche e spirituali.

Più ti alzerai e più ti rapirò in alto.

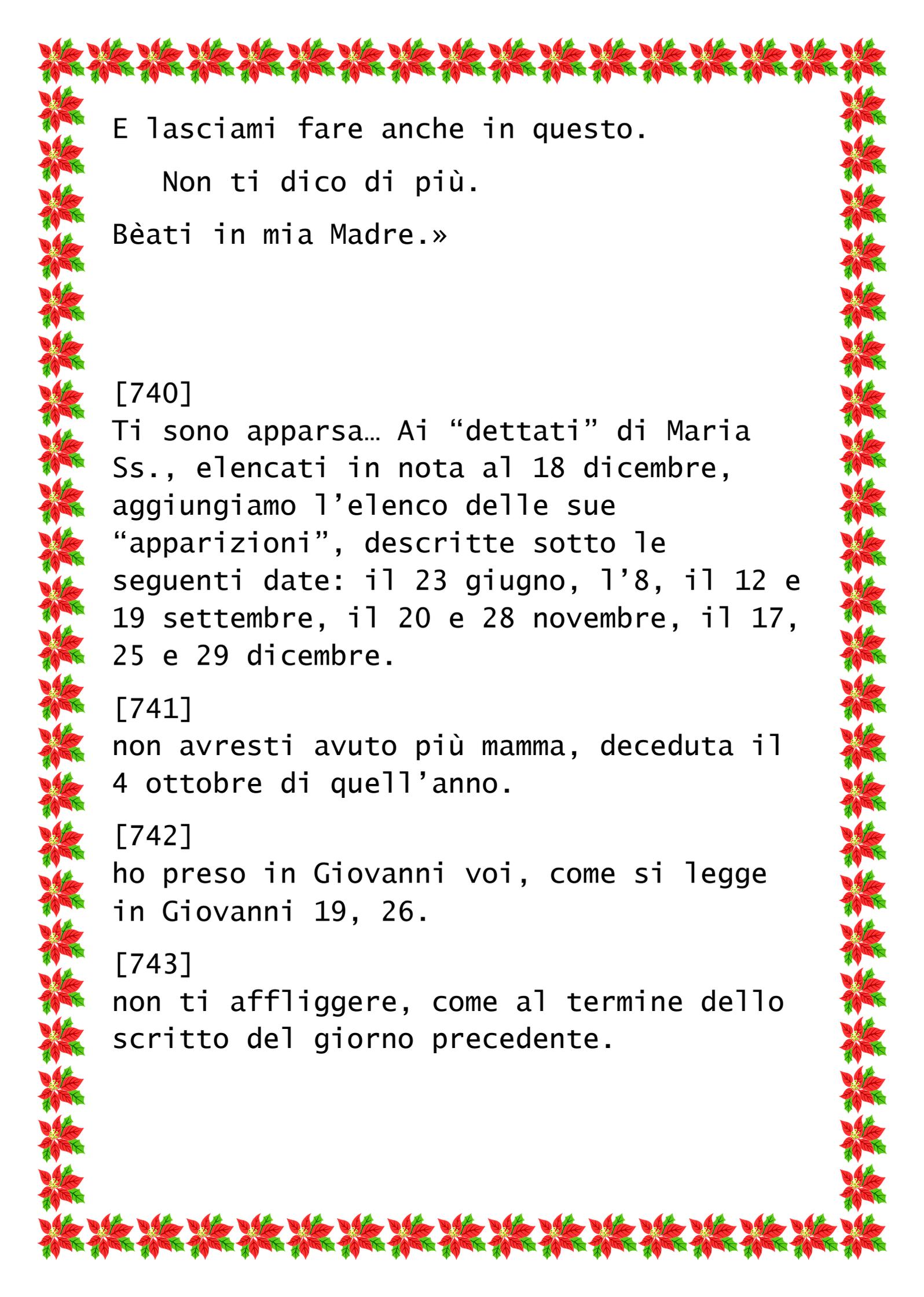
E non temere.

E non ti affliggere^[743] se l'interno traspare.

Anche vedere un rapito in Dio è santificazione per i fratelli.

Tu di tuo non mettervi nulla.

Non inquinare mai questa polla di vita mistica con elementi umani.



E lasciarmi fare anche in questo.

Non ti dico di più.

Bèati in mia Madre.»

[740]

Ti sono apparsa... Ai “dettati” di Maria Ss., elencati in nota al 18 dicembre, aggiungiamo l’elenco delle sue “apparizioni”, descritte sotto le seguenti date: il 23 giugno, l’8, il 12 e 19 settembre, il 20 e 28 novembre, il 17, 25 e 29 dicembre.

[741]

non avresti avuto più mamma, deceduta il 4 ottobre di quell’anno.

[742]

ho preso in Giovanni voi, come si legge in Giovanni 19, 26.

[743]

non ti affliggere, come al termine dello scritto del giorno precedente.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)